

Lunedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Agostino****Lectio : Prima Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10****Matteo 23, 13 - 22****1) Orazione iniziale**

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò il tuo **vescovo Agostino**, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Decisivo nella vita di **Agostino** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 – Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. E' autore di una regola monastica che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.

2) Lettura : Prima Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

3) Commento ³ su Prima Lettera ai Tessalonicesi 1, 2 - 5. 8 - 10

• **“Siete stati scelti da lui”.** Paolo attesta che la chiamata dei pagani di Tessalonica alla fede in Cristo viene dall'iniziativa di Dio. Di ciò l'apostolo ne ha profonda convinzione, accompagnata dalla constatazione della potenza dello Spirito Santo che ha raggiunto i Tessalonicési. La scelta non ha in sé la dichiarazione di predestinazione certa alla gloria, poiché coloro che sono stati scelti dall'iniziativa di Dio, possono cadere dal loro stato di grazia e Paolo non manca di dirlo (3,5; 4,6; 5,6-9.24; 2Tes 2,13s.16s). **La scelta non vuol dire che qualche uomo sia escluso dalla salvezza in Cristo, ma che i fedeli di Tessalonica sono stati scelti poiché in loro c'era quel desiderio di verità, pur nei peccati e nell'idolatria, senza il quale non esiste la disponibilità all'incontro con il messaggio di Cristo.** Altri non furono scelti non perché la salvezza non sia per tutti, ma perché nel loro cuore c'era, per colpa propria, l'ostilità verso la verità (Cf. At 13,48). Ma nella scelta dei Tessalonicési c'è anche la scelta di Dio per una comunità che fosse un punto forte per la diffusione del Vangelo e Paolo nella sua azione missionaria puntava proprio sui centri strategici.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaletizia.it

• “Sono essi infatti”; sono i fedeli che sono al corrente della conversione dei pagani a Tessalonica e delle loro virtù in mezzo alle prove, così che Paolo e Timoteo e Silvano non hanno bisogno di parlarne. ***I Tessalonicesi hanno corrisposto alla grazia del Signore assumendosi con gioia il compito di essere missionari del Vangelo*** nella Macedonia e nell'Acacia diventando in tal modo modello di missionarietà ai credenti di quelle regioni. La coraggiosa conversione dei Tessalonicesi era diventata testimonianza della potenza di Cristo.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosélito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geenna due volte più di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: “Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22**

• **Oggi Gesù si scaglia contro i servi del potere, contro i paladini della religione ebraica. Ma qual'è il problema di fondo?**

Il problema è che questi, come certi professori e anche certi preti sono lontani dalla gente comune, dalla gente di tutti i giorni. Quando lo studio, l'insegnamento, la cultura, l'ideale e la stessa religione gira su stessa diventa incapace di portare frutto. Non si incarna, rimane sterile, astratta.

Per questo Gesù si scaglia proprio contro coloro che impediscono alla Parola di Dio di umanizzarsi. Di questo soffre Gesù: vedere il Regno chiudersi davanti alla gente per colpa di guide cieche ed ipocrite. Preghiamo oggi allora anche per me e per tutti i sacerdoti, professori e catechisti e tutti coloro che adempiono al ruolo educativo affinché possiamo essere semplici e umili conduttori della Parola. Nulla di più!

• **Attraverso i "guai" rivolti agli scribi e ai farisei, Gesù istruisce la folla e i discepoli.** Egli mette in guardia i discepoli dai cattivi comportamenti che vengono segnalati, perché anch'essi vi potrebbero incappare. Il senso del "guai a voi!" è "ahimè per voi!": non esprime una minaccia, ma il dolore per la situazione dell'altro. E' un'espressione di sincero amore, non di aggressività né tanto meno di cattiveria. E' un lamento.

L'ipocrisia è la differenza tra l'essere e l'apparire, il non riconoscere l'ordine dei valori, ciò che è più importante e ciò che lo è meno, ciò che è centrale e ciò che è periferico.

L'immagine del chiudere presuppone che essi siano i detentori del potere delle chiavi, ossia che possiedano l'autorità dell'insegnamento. Essi, servendosi della propria autorità, sbarrano agli uomini loro sottomessi l'accesso al regno dei cieli. Le autorità giudaiche impediscono l'accettazione del vangelo di Gesù. Viene messa in discussione anche la loro attività missionaria. Flavio Giuseppe in Ap. 2,10.39 attesta i successi dell'attività missionaria dei giudei della diaspora dopo la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C.

L'appellativo "guide cieche" evidenzia nuovamente la loro smania di fare proseliti. Probabilmente Matteo si riferisce all'attributo onorifico "guide di ciechi" che si dava ai missionari giudei (cfr Rm 2,19). Il "guai" del v. 16 riguarda anche l'abuso del giuramento. La situazione era questa: si usavano diverse formule di giuramento. Questo avveniva per rispetto verso il nome santo di Dio. Per non pronunciarlo si giurava per il cielo, per Gerusalemme o per altro (cfr Mt 5,34-35). Probabilmente ne derivò la triste conseguenza che coloro che giuravano il falso, quando erano

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Padre Lino Pedron – Monaci Benedettini Silvestrini

scoperti, replicavano di non aver giurato per Dio e quindi non erano tenuti a mantenere il giuramento. Gesù non approva le cautele casuistiche adottate nel giuramento. Esse sono espressione di stoltezza e di cecità.

I vv.21-22 sottolineano l'unità di tempio, cielo e Dio. Il tempio e il cielo appartengono a Dio, sono la sua casa e il suo trono (cfr 1Re 8,13; Sal 26,8; Is 66,1; Mt 5,34). Ogni giuramento è chiamare Dio come testimone, quindi l'abuso del giuramento è contro Dio.

• ***I guai derivanti dall'infedeltà.***

I «guai», che oggi Gesù scaglia con veemenza contro gli scribi e i farisei del suo tempo, si contrappongono alle beatitudini con le quali egli anticipa i motivi e la via del gaudio finale.

Essi hanno traviato se stessi e gli altri a cui avrebbero dovuto insegnare le vie di Dio. Ogni defezione è in se riprovevole, ma assume una particolare gravità quando viene perpetrata da chi è posto come guida e maestro di altri. È ancora un aggravante che le deviazioni accadano con il falso supporto dell'ipocrisia. Per questa via subdola essi fanno di tutto per adescare proseliti che poi con il loro cattivo esempio indirizzano verso la perdizione. Gesù li definirà «sepolcri imbiancati» e ciechi. Quei guai oggi riecheggiano minacciosi nel nostro mondo, dovunque si annida ancora la ipocrisia, la falsità e la cecità. È rivolta a chiunque adesca con l'inganno e poi induce al male. Coinvolge sicuramente i falsi pastori che impongono pesi insopportabili agli altri con i loro falsi moralismi mentre essi si dispensano volentieri da ogni regola morale. ***Nelle parole di Cristo dobbiamo cogliere anche l'esplicita condanna a tutti i formalismi esteriori, che riducono la religiosità ad espressioni solo esterne e superficiali, atti più a carpire il consenso degli altri che a dare il vero culto a Dio.*** Riafferma Gesù il vero ruolo dei pastori e delle guide: debbono indicare con le parole e con l'esempio la via del Regno dei cieli; debbono indicare la strada della salvezza eterna; debbono riaffermare la sincerità della vita e la libera e sincera adesione a Dio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il mondo contemporaneo individui e respinga gli idoli che impediscono di riconoscere e servire Dio, e comprenda che Cristo è venuto a liberarlo da ogni schiavitù ?
- Preghiamo perché la Chiesa sia sempre umile e coraggiosa serva della verità: la ricerchi con costanza, la annunzi con zelo e ne attenda con pazienza i frutti ?
- Preghiamo perché tutti gli innocenti che soffrono, offrano a Dio il loro dolore per la purificazione e per la salvezza del mondo ?
- Preghiamo perché tutti possano riconoscere la presenza reale del Signore nella nostra comunità, dalla gioiosa testimonianza della fede e dalla mutua solidarietà ?
- Preghiamo perché nell'attesa della venuta definitiva del Signore, continuiamo a lavorare instancabilmente per la diffusione del vangelo a tutti i popoli ?
- Preghiamo perché ogni iniziativa pastorale porti a Cristo ?
- Preghiamo perché anche la vita quotidiana sia evangelizzazione ?

7) Preghiera finale : Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria, facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*